

politica. In uno studio scientifico con Vincenzo Galasso, abbiamo trovato che ai tempi del Matteredllum i candidati migliori (più istruiti, con maggiori esperienze amministrative o successi professionali) erano eletti nei collegi contestabili, mentre i funzionari di partito tendevano a essere eletti nei collegi sicuri. Ecco quindi la proposta: tornare ai collegi uninominali (come propone un'iniziativa referendaria di cui c'è da augurarsi il successo) e, nello stesso tempo, incaricare una commissione indipendente di disegnare i nuovi collegi tenendo conto della composizione dell'elettorato, così da rendere il più competitivo possibile l'esito atteso dello scontro elettorale in ogni collegio. Il risultato sarebbe quello di disciplinare i partiti a scegliere candidati migliori e più appetibili per gli elettori mobili e portati al voto d'opinione (soprattutto giovani).

Aspettando Blair

Lo so: al momento non c'è traccia di tutto questo. I meccanismi di selezione della classe politica sono bloccati. E le misure per ridurre l'invadenza della politica sono proposte in un mese e rinviate quello dopo. Torna alla mente la descrizione delle classi dirigenti di una democrazia in crisi fatta da Ignazio Silone, per bocca di Tommaso il Cinico, nel libro *La scuola dei dittatori*: «Una classe dirigente in declino vive di mezze misure, giorno per giorno, e rinvia sempre all'indomani l'esame delle questioni scottanti. Costretta a prendere decisioni, essa nomina commissioni e sottocommissioni, le quali terminano i loro lavori quando la situazione è già cambiata. Arrivare in ritardo significa chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Significa anche illudersi di evitare le responsabilità, lavarsene le mani, per mostrarle bianche e pure agli